

# Il «Processo a Gesù», attualità di un classico

Quirino: il testo di Diego Fabbri per Geppy Gleijeses

«Quattro reduci della Shoah, Elia, Rebecca, Sara e Davide, sopravvissuti ai campi di sterminio, celebrano in ogni luogo dove possono, in una scuola, in una fabbrica dismessa, in una palestra o in un teatro, il processo a Gesù», spiega Geppy Gleijeses che da domani e fino a domenica 17 aprile al Teatro Quirino porta in scena proprio *Processo a Gesù*, il celebre testo di Diego Fabbri, di cui firma la regia e interpreta il ruolo di Elia. Diciotto attori in palcoscenico, con le musiche di Teho Teardo.

«È un dramma che è stato composto nei primi anni Cinquanta — riprende l'attore-regista —, ma proprio adesso, per quello che il mondo sta vivendo, è sorprendentemente attuale, anzi, direi quasi che è più attuale oggi di allora. Mentre vediamo gli orrori della guerra in corso, le fosse comuni in Ucraina, dobbiamo stimolare le nostre coscienze e sollecitare dei dubbi. Tragici fatti che somigliano a quello che vissero gli ebrei ai tempi di Hitler».

**In che modo si svolge l'azione teatrale?**

«È un processo itinerante, dove entrano in gioco alcuni attori che si prestano a impersonare i vari personaggi, ricostruendo la vicenda. In altri termini si cerca di capire se è vero che Gesù venne appeso alla croce, prima della festa di Pasqua, perché con le sue magie aveva sedotto e sviato il popolo di Israele».

**Insomma Gesù viene rimesso sotto accusa?**

«Esattamente e puntualmente condannato, però, in una dinamica brechtiana e soprattutto mutuata dalla trilogia pirandelliana del "teatro nel teatro", il pubblico in sala, che all'inizio assiste silente e acquiescente al processo, poi si rivolta alla dichiarazione di colpevolezza di Gesù, colui che si è sacrificato per l'umanità intera. Dalla platea salgono in palco degli spettatori, ovviamente interpretati da altri attori, per protestare contro il verdetto accusatorio. E il contrasto tra accusatori e difensori è dilaniante, senza esclusione di colpi».

**Alla fine chi vince?**

«I difensori ribaltano il giudizio: Gesù rappresenta l'uni-

ca speranza che ci resta per andare avanti, non lo si può condannare, anzi, dobbiamo aggrapparci a lui, credere in lui per sperare in un futuro migliore, o quanto meno accettabile».

**Diego Fabbri, un autore importante, però dimenticato?**

«Era un cattolico del dissenso, quindi anche ai suoi tempi venne aspramente criticato dai cattolici ortodossi. Un intellettuale scomodo, poco amato anche dai laici. Ma è un grande drammaturgo, scrittore che, come molti altri suoi illustri colleghi del Novecento, vengono poco rappresentati».

**A chi allude?**

«A tantissimi grandi autori teatrali: da Gabriele D'Annunzio a Natalia Ginzburg, da Alberto Moravia a Giuseppe Patroni Griffi, solo per citarne alcuni... l'elenco è molto lungo. È fondamentale riproporre questo testo di Fabbri e se qualcuno mi dirà: dobbiamo ancora parlare di Gesù? Risponderò: sì, perché dobbiamo fare i conti con la nostra storia e la nostra coscienza».

**Emilia Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



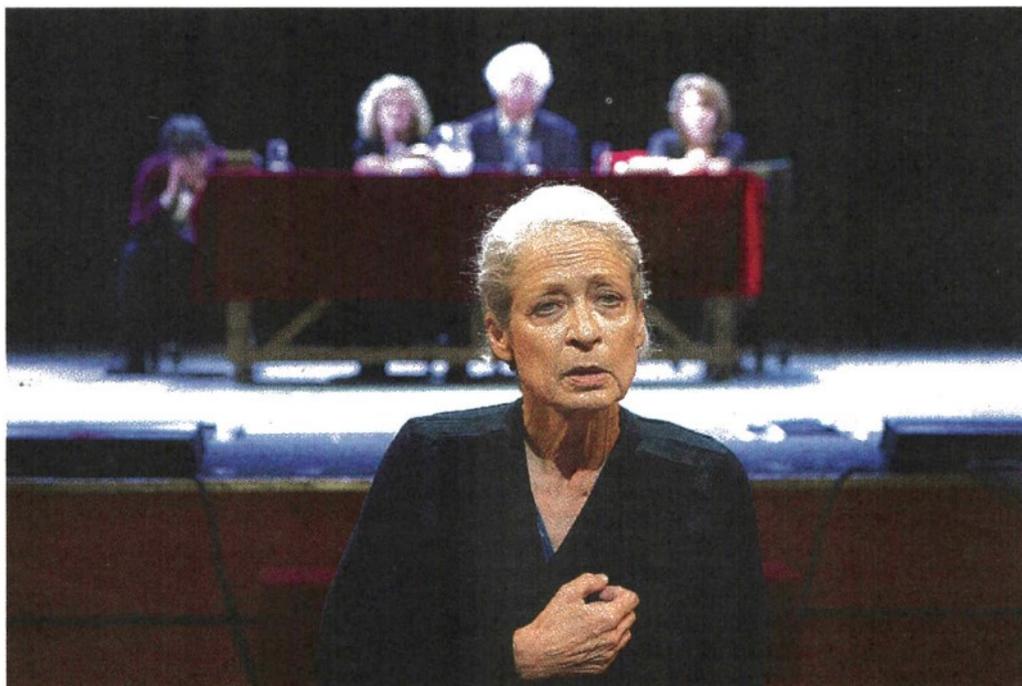
Cristo rappresenta l'unica speranza che ci resta per andare avanti, non lo si può condannare anzi, dobbiamo aggrapparci a lui, credere in lui per sperare in un futuro migliore

## Info



● «Processo a Gesù», di Diego Fabbri, regia di Geppy Gleijeses (foto), da domani (ore 21) a domenica 17 aprile (ore 17). Musiche di Theo Teardo. Via delle Vergini 7, teatroquirino.it





**Sipario** Paola Sambo, una delle interpreti di «Processo a Gesù» di Diego Fabbri, da domani a domenica al Quirino

**DATA STAMPA**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994